



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 12/97 del mese di Dicembre 2021, anno IX

EPPURE È NATALE!



Betlemme, Basilica della Natività: la cripta ove si trova la pietra ove secondo un'antica tradizione è stato deposto dopo la nascita il Bambin Gesù (foto Appenzeller Museum - 2019).

Er Presepio (*Trilussa*)

Ve ringrazio de core, brava gente,
pé 'sti presepi che me preparate,
ma che li fate a fa? Si poi v'odiate,
si de st'amore non capite gnente...
Pé st'amore sò nato e ce sò morto,
da secoli lo spargo dalla Croce,
ma la parola mia pare 'na voce
sperduta ner deserto, senza ascolto.
La gente fa er presepe, nun me sente;
cerca sempre de fallo più sfarzoso,
però cià er core freddo e indifferente
e nun capisce che senza l'amore
è cianfrusaja che nun cià valore.

Alla vigilia di Natale (*Bertolt Brecht*)

Oggi siamo seduti,
alla vigilia di Natale, noi, gente misera,
in una gelida stanzetta,
il vento corre fuori, il vento entra.
Vieni, buon Signore Gesù, da noi,
volgi lo sguardo:
perché tu ci sei davvero necessario.

Non esiste un poeta che non si sia ispirato al Natale: Trilussa e Brecht, lontanissimi tra di loro, ci descrivono la Natività da due angolazioni molto diverse ma altrettanto coinvolgenti.

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.

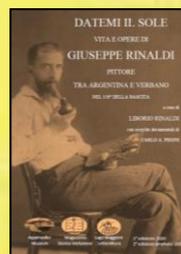
La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.

Questo è il numero 12/97, Dicembre 2021, anno IX; la tiratura del mese è di 1.612 copie.

Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 63.050 fratelli (inventario al 30 Novembre 2021)!

I libri editi dal Museo: "DATEMI IL SOLE, Vita e opere di Giuseppe Rinaldi".

Imprenditori svizzeri, pittori scapigliati, predicatori evangelici, la luce delle pampas: un mondo inaspettato a cavallo di due secoli che hanno caratterizzato la vita di Giuseppe Rinaldi tra Bergamo, Intra e Argentina.



Seconda edizione ampliata.

Chiedere a:

info@museoappenzeller.it

335 7578179

Si trova anche sui principali store on line

Appuntamenti del mese

"Editoriale": **Liborio Rinaldi** (libri@liboriorinaldi.com), coordinatore responsabile.

"L'artista del mese": **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta".

"La voce degli Innocenti": **Fiorenzo Innocenti**, ricercatore.

"La Voce della tradizione": **Flora Martignoni**, scrittrice, fotografa.

"La Voce dello Spazio": **Valter Schemmari**, astrofilo.

"La Voce di Dante": **Ottavio Brigandì**, dantista.

Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, salvo l'eventuale diversa indicazione.

**IL MUSEO
DURANTE IL MESE
DI DICEMBRE**

È APERTO

**SOLO SU PRENOTAZIONE
(chiamare 335 75 78 179
un paio di giorni prima).**

**È RICHIESTO IL
SUPER GREEN PASS**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](#))

DOVE IL SÌ SUONA(VA)

Nella Divina Commedia, precisamente nel canto XXXIII dell'inferno, Dante dice: "Le genti del bel paese là dove 'l sì suona"; il Poeta si riferiva alle genti italiane, anche se in quell'epoca l'Italia era ancora un concetto di là da venire. Dante pensava giustamente che la lingua dovesse essere un elemento nodale nella costruzione di un Paese, considerandola un punto di riferimento, di partenza, di amalgama, e quindi considerava il "sì" il primo nucleo di un'identità comune alle diverse "genti del paese". Il "sì" dunque come centro di gravità ed elemento fondante di un'intera nazione anche se ancora lontana dal nascere.

Senza ricorrere ad esempi celebri, ricordiamoci che tutti noi proclamiamo "sì" a gran voce quando si canta(va) l'Inno nazionale, a suggello dell'ultimo verso in cui siamo chiamati dall'Italia a morire per essa ("stringiamoci a corte, siam pronti alla morte, l'Italia chiamò"). Dare la vita affinché gli altri vivano: massimo esempio di altruismo e senso di responsabilità, proprio nel centenario della traslazione del "Milite ignoto".

Oggi però "le genti del bel paese dove 'l sì risuona" stanno mutando in quelle dove il "no" risuona, sempre più rumoroso, sempre più apodittico, sempre più illogico, sempre più prevaricatore verso chi la pensa in maniera diversa, spesso oltretutto maggioranza. Stiamo diventando il paese del NO-TUTTO: qualunque decisione venga presa, subito sorge un comitato per il NO, alimentato e amplificato dalla rete acritica dei cosiddetti *social*. L'ultimo NO (che ha già raccolto sembra 50.000 adesioni) è quello contro il ripristino dell'esame di italiano scritto all'esame di maturità: NO-SCRITTO! Perché verificare se si conosca la sintassi (e magari anche l'ortografia), se si sappia usare ancora il congiuntivo, se si riesca a sviluppare un pensiero in forma limpida, chiara e corretta? Il "sì" consapevole amalgama e costruisce, è vita; il "no" aprioristico disgrega e distrugge, è suicidio.

Liborio Rinaldi

"In rerum natura" - fa dire il Manzoni nel capitolo 37 dei *I promessi sposi* a don Ferrante - "non ci son che due generi di cose: sostanze e accidenti; e se io provo che il contagio non può esser né l'uno ne l'altro, avrò provato che non esiste, che 'è una chimera". E via un lungo ragionamento negazionista (NO-PESTE) da parte del citato Tuttologo apparentemente scientifico ma completamente sconclusionato. Così conclude poi il Manzoni: "His fretus, vale a dire su questi bei fondamenti, non prese nessuna precauzione contro la peste; gli s'attacò; andò a letto, a morire, ..., prendendosela con le stelle".



A sinistra "L'Annunciazione" di Guido di Pietro, noto come Beato Angelico (1400 - 1455) è il sì di un'accettazione consapevole e condivisa che Maria pronuncia all'angelo (siamo o no in clima natalizio?).

A destra il sì di accettazione dei consigli degli esperti, per superare un autodistruttivo egoistico no, in una nota favoletta per bambini (valida anche per i bambini ormai cresciuti). <https://youtu.be/kKEoDZ0kWbA>

IMPORTANTI LAVORI AL MUSEO

La conclusione della recente mostra sul pittore [Giuseppe Rinaldi](#) a Villa Giulia di Verbania, con la relativa movimentazione di oggetti, documenti e quadri, è stata l'occasione per un'importante razionalizzazione di alcune "stanze" dell'Appenzeller Museum, nonché di un suo ulteriore ampliamento: l'aggiunta di altri due locali porta alla distribuzione dei 65.000 e più "pezzi" del Museo su ben 16 locali: sul sito, in fase di aggiornamento, è già possibile compiere un tour virtuale nell'apposita sezione "[inventario](#)".



La saletta per le video proiezioni è una delle due nuove stanze del Museo. È dotata di un monitor di grandi dimensioni con sistema audio stereo e collegamento RGB al computer.

Può ospitare una quindicina di persone ed è adatta anche per conferenze.

La nuova "Stanza del Pittore" è in pratica una mostra monotematica permanente sul pittore Giuseppe Rinaldi (1870 - 1948). Sono esposti infatti tutti i suoi dipinti di proprietà del Museo ed in più le copie fotografiche di altri dislocati presso collezioni private, onde poter offrire un quadro il più possibile completo dell'opera del pittore e dell'evoluzione dei suoi stili artistici. Sono esposti anche documenti e oggetti appartenuti all'Artista. Nell'attigua saletta è possibile assistere a dei brevi filmati sulla sua vita.



Nelle due foto a sinistra si osserva la "Stanza del Pittore" da angolazioni opposte.

Il percorso accompagna il visitatore lungo il cammino artistico di Giuseppe Rinaldi: dai disegni giovanili eseguiti presso l'Accademia di Carrara, al periodo Scapigliato, poi a quello argentino, al successivo romantico per terminare con un drammatico neo-realismo.

I documenti ripercorrono la vita artistica e non solo del Pittore.



LA VOCE DELL'ARTISTA

BALDASSARRE VERAZZI, PITTORE DI STORIA



Sopra: Le cinque giornate di Milano
Sotto: Autoritratto



Come raccontato nei numeri precedenti de La Voce, nella prestigiosa sede di Villa Giulia di Verbania Pallanza era stata allestita la mostra retrospettiva del pittore Giuseppe Rinaldi. A fargli compagnia, in una sala adiacente, un altro pittore del verbanico, Baldassarre Verazzi, che anch'egli, quasi con percorsi di vita e artistica paralleli, soggiornò per qualche anno in Sud America, per poi rientrare in Italia.

Ne tracciamo un breve profilo, con notizie forniteci dallo storico Antonio Garlandini, che cura non solo la sua memoria, ma anche la storia del piccolo paese di Caprezzo (VCO), luogo di nascita del pittore.

Baldassarre Verazzi (1819 - 1886) nasce in una famiglia di mercanti di vino o bettolieri. Il sacerdote Giuseppe Antonio Verazzi, suo lontano parente, incoraggiò le doti artistiche del piccolo Baldassarre. La famiglia si trasferì a Milano e un giorno, mentre disegnava all'osteria di famiglia, fu notato da Francesco Hayez, che lo volle prendere a bottega; passò poi all'Accademia di Belle Arti di Brera, ottenendo numerosi riconoscimenti. La sua prima importante committenza fu però quella ricevuta nel 1843 dalla parrocchia di Malnate (Varese) per un ciclo di affreschi.

È del 1849 il suo quadro più famoso, "Combattimento a Palazzo Litta", conosciuto anche come "Un episodio delle Cinque Giornate." In questo dipinto Baldassarre Verazzi si raffigura nelle vesti di un combattente ferito, ai piedi di una barricata. In quel periodo il suo studio s'era trasformato in un centro d'azione rivoluzionaria, dove si riuniva una schiera di giovani che cospirava contro l'Austria. Attualmente il dipinto, proprietà del Museo del Risorgimento di Milano, viene di sovente prestato a musei Italiani ed Europei in occasione di mostre ed esposizioni.

Nel 1856 il Verazzi emigrò in America Latina dove trascorse dodici anni, diventando uno degli artisti più ricercati, soprattutto come ritrattista della borghesia cittadina e dell'oligarchia militare. Rientrato in Italia, decise di non riaprire lo studio di Milano. Venne attratto da Lesa, sul lago Maggiore, località scelta anche dal Manzoni, ove costruì una villa: negli ampi saloni, come in una esposizione permanente, si ammiravano quadri, bozzetti, disegni, oggetti. Il suo testamento fu: «Muio felice perché lascio tre cose: un nome limpido, un figlio bellissimo e una patria libera».

LA VOCE DELLA TRADIZIONE: IL GREMBIULE DELLA NONNA

I "ricordi" dell'amica Flora Martignoni, veri e propri racconti brevi, alcuni pubblicati con piacere nei numeri scorsi, hanno stimolato i nostri lettori ad aprire i cassettoni della memoria. Alcuni, curiosamente, ci hanno scritto ricordando "Il grembiule della nonna", racconto di cui esistono varie versioni, che però sostanzialmente coincidono. È un argomento tutto da assaporare (meglio davanti ad un caminetto dal fuoco scoppiettante) e qui lo riportiamo nella versione che gli ospiti della Casa di riposo - RSA Villa Puricelli di Bodio Lomnago hanno pubblicato nel loro notiziario del mese di ottobre, ringraziandoli tra l'altro per la gioia che ci danno con le loro visite settimanali al Museo, ritrovando negli oggetti in esso custoditi sprazzi della loro gioventù.

I ricordi non hanno età e non importa quanti anni abbiamo per cercare consolazione in quell'angolo caldo del passato che nessuno potrà mai rubarci. Non importa, perché tutti siamo stati bambini e, anche chi ha avuto un'infanzia difficile, credo che abbia il suo piccolo scrigno personale da aprire. Le cose semplici, le persone schiette e vere che riescono a scaldare il cuore semplicemente con la loro presenza, senza pretese, senza mai apparire o voler ad ogni costo piacere, si trovano con grande nostalgia, scavando nel passato, quando tutto sembrava più "semplice" e "vero": bastava che gli occhi si incrociassero, senza parlare.

Il primo scopo del **grembiule della nonna** era di proteggere i vestiti sotto, ma, inoltre, serviva da guanto per ritirare la padella bruciante dal forno; era meraviglioso per asciugare le lacrime dei bambini e, in certe occasioni, per pulire le loro faccine sporche; dal pollaio, il grembiule serviva a trasportare le uova e, talvolta, i pulcini stessi! Che pigolii, che sbatter d'alucce!

Quando arrivavano dei conoscenti, il grembiule serviva a proteggere i bambini timidi; quando faceva freddo, la nonna se ne imbacuccava le braccia, ma non solo: con i primi freddi questo buon vecchio grembiule faceva da soffiutto, agitato sopra il fuoco che iniziava a spegnersi per la legna un poco umida. Era lui che trasportava le patate e la legna da ardere in cucina; dall'orto, esso serviva da panierino per molti ortaggi: dopo che i piselli erano stati raccolti, era il turno dei cavoli e, a fine stagione, esso era utilizzato per raccogliere le mele cadute dagli alberi.

Quando dei visitatori arrivavano in modo improvviso era sorprendente vedere lo rapidità con cui questo vecchio grembiule poteva dar giù la polvere. All'ora di servire i pasti lo nonna andava sulla scala ad agitare il suo grembiule e gli uomini nei campi sapevano all'istante che dovevano andare a tavola. La nonna l'utilizzava anche per posare la torta di mele appena uscita dal forno sul davanzale a raffreddare.

Ci vorranno molti anni prima che qualche invenzione o qualche oggetto possa rimpiazzare questo vecchio buon grembiule. Nel grembiule della nonna c'era tutto e bastava, c'era quell'abbraccio morbido che proteggeva dal mondo facendoti sparire, quell'abbraccio di cui non si è mai sazi e di cui in questo difficile periodo ne sentiamo una grande necessità.



[Un versione del racconto letto da Ivana Passerini.](#)



Grembiuli campagnoli e casalinghi: anni 1920 e 1960.



LA VOCE DELLE MOSTRE

Mario Evangelista

Cavalli,
Cavalieri
e Cartapesta

Dal 21 Novembre 2021
Al 24 Dicembre 2021

ORARI:

Lunedì e Mercoledì: 15.00/18.00
Sabato: 9.00/12.00 - 15.00/18.00

Mostra personale dedicata
all'Arma dei Carabinieri

Desideriamo segnalare una mostra molto particolare, che potrà essere visitata praticamente per tutto il mese di dicembre a Varese in via Romagnosi presso la sede dell'Associazione Nazionale Carabinieri (A.N.C.). Mario Evangelista, oggi settantaduenne, dopo aver prestato servizio nell'Arma per ben 45 anni, s'è dedicato alla pittura, sua grande passione fin dall'infanzia.

Questa mostra è molto particolare, sia per il soggetto monotematico (il Carabiniere a cavallo), sia per la tecnica utilizzata da Mario Evangelista: sono esposti una quarantina tra dipinti in cartone ondulato e sculture in cartapesta.

Ci piace ricordare come sia forte il legame tra la Benemerita e l'Arte: risale addirittura al 1969 la costituzione del nucleo tutela patrimonio artistico dei Carabinieri per il recupero d'opere d'arte sottratte ai musei ma anche ai privati, senza dimenticare che molto spesso il famosissimo calendario dell'Arma è una vero e proprio tuffo nell'arte, come quello del prossimo 2022 impreziosito dai disegni di Alessandro Cotichia (1946), disegnatore, pittore e scultore noto con lo pseudonimo di Sandro Chia.

Appenzeller Museum ha una completa collezione dei calendari dei Carabinieri a partire dall'anno 1990 più una decina di numeri degli anni 1930/40.



La "carica" (uno dei dipinti esposti) è il momento in cui il cavallo viene lanciato al massimo della sua velocità e fu nel passato molto spesso un'arma vincente. La carica forse più famosa, e non a caso rievocata tutti gli anni durante il carosello storico dal 4° reggimento Carabinieri a cavallo, fu quella compiuta da tre squadroni di Carabinieri reali al comando del maggiore Alessandro Negri il 30 Aprile 1848 per difendere il re Carlo Alberto durante la battaglia di Pastrengo nel corso della prima guerra d'indipendenza.

Il vice Presidente dell'A.N.C. di Varese Giorgio Stracquadanio ha realizzato un breve filmato dell'allestimento della mostra per permettere anche agli amici dell'Arma, ma in generale agli appassionati d'arte, non residenti nel varesotto una sua visita "virtuale". <https://youtube.com/watch?v=slBW4s0UGlo&feature=share>



LA VOCE DEGLI INNOCENTI

Il mese di Dicembre è indissolubilmente legato alle celebrazioni del Santo Natale e a questa ricorrenza l'amico Fiorenzo Innocenti non si poteva ovviamente sottrarre, anche se ce ne parla con il suo solito stile ormai ben noto tra il colto e l'ironico, che spazia senza remora alcuna dall'arte pittorica a quella musicale, senza confine alcuno, proprio come deve essere l'arte.

25 Dicembre: Natale.

Buon tampone, capitone e panettone e per oggi dimentichiamoci del virus. Natale con i tuoi, ma solo con quelli con cui puoi. L'anno bisesto 2020 ci ha lasciato una bell'eredità: non si è sciolto il sangue di San Gennaro, ma in compenso si sta sciogliendo l'Antartide.

Per Natale è di rigore una canzone di Natale. Viene a fagiolo (poi lo teniamo per la tombola) questo HAPPY CHRISTMAS di JOHN LENNON & YOKO ONO dal testo pacifista che invita a stare allegri, vecchi e giovani, vicini e lontani, forti e deboli, ricchi e poveri, bianchi e neri, gialli e rossi, con la speranza che il Natale possa essere foriero di pace (la guerra sia finita) e che il mondo si rimetta in sesto...

Il buon Lennon ci ha lasciato giusto 41 anni fa (8 dicembre 1980) per colpa di uno squilibrato fan che lo ha assassinato per assaggiare il suo quarto d'ora di notorietà. Il *killer* si chiama David Chapman e per l'undicesima volta ha chiesto il perdono a Yoko Ono che per l'undicesima volta lo ha respinto. Tale richiesta è l'imprescindibile primo passo per ottenere una riduzione di pena dopo 40 anni di carcere. Ma Yoko Ono che si presenta come Dama di Cuori per chiedere la Pace del Mondo diventa Dama di Picche per la pace dell'anima.

Il Perdono è la maggiore onorificenza che un uomo possa fare al prossimo suo. Ma è virus pochissimo contagioso e di difficilissima trasmissibilità. Voi perdonereste l'uomo che da 41 anni ci ha privato dell'uomo che scrisse "*Imagine*"?

Oggi a Natale dovreste essere più buoni, fatemi sapere....

Abbondando nei regali, ecco un secondo pezzo musicale: un bel *jazz* di JIMMY SMITH, una versione strumentale di un *carol* natalizio, GOD REST YE MERRY GENTLEMAN (Dio ti conceda il buon riposo buonuomo). Una prece per tutti quelli che a Natale non ci sono più.

Per avere qualcosa da guardare mentre si ascolta quanto suggerito, ecco in copertina una Natività di Rubens (1608, colori ad olio, 300 x 192, pinacoteca di Fermo) dove il Bambinello è una lampadina, in quanto fonte di luce per tutta la scena e, perché no, per chi la guarda.

Ancora Happy Christmas da RADIO FLO INTERNATIONAL.



Happy Xmas (War is over). (Ultimate Mix, 2020) John & Yoko Plastic Ono Band + Harlem Community Choir

https://www.youtube.com/watch?v=g_kj60DIq2M



Jimmy Smith, God rest ye Merry Gentlemen

<https://www.youtube.com/watch?v=ifXjjHWmOC4>

LA VOCE DI DANTE, TRA VENERE E LE STELLE

Chi disse mai "Dante è tutto e in lui c'è tutto?" L'amico dantista Ottavio Brigandì questo mese ci regala, come solo lui sa fare, insospettabili collegamenti tra il Poeta, gli astri, l'amore e il calendario!

Proprio in questi giorni, subito dopo il tramonto, potete vedere accendersi una stellina, la prima della sera: si tratta di Venere, pianeta molto caro al Poeta, che immagina di vederlo all'uscita dell'Inferno quale astro del mattino, in uno dei più riusciti pezzi della sua straordinaria arte.

*«Dolce color d'oriental zaffiro,
che s'accoglieva nel sereno aspetto
del mezzo, puro infino al primo giro,*

*a li occhi miei ricominciò diletto,
tosto ch'io uscì fuor de l'aura morta
che m'avea contristati li occhi e 'l petto.*

Lo bel pianeta che d'amar conforta

faceva tutto rider l'oriente,

velando i Pesci ch'erano in sua scorta»

(Purg. I, 13-21)

Dentro al cielo color lapislazzulo della primissima alba, Venere, «bel pianeta che d'amar conforta», campeggia ad est come un gioiello, o come un sorriso su un volto, ricordando che l'amore fra gli uomini, negato e stravolto all'Inferno, è quanto mai necessario per ascendere a Dio.

In generale Venere si può contemplare al mattino o alla sera purché non sia congiunta col sole, cioè non sia davanti o dietro l'astro; nel primo caso si ha una congiunzione inferiore, in cui Venere è invisibile per circa otto giorni, e nel secondo caso una congiunzione superiore, in cui è invisibile per circa 50 giorni.

Secondo *lo son venuto al punto della rota*, canzone della maturità dedicata a una donna che non si concede (e per questo detta Pietra), proprio la contemporaneità fra una congiunzione superiore e il solstizio d'inverno fa sì che la stella dell'amore sia invisibile, mentre il sole, che nella scena è appena tramontato, amplifica il freddo stagionale e un'insana smodatezza di sentimento nei confronti della donna:

*«E la stella d'amor ci sta remota
per lo raggio lucente che la 'nforca
sì di traverso, che le si fa velo;*

*e quel pianeta che conforta il gelo
si mostra tutto a noi per lo grand'arco [...];
e però non disgombrava*

un sol penser d'amore, ond'io son carco,

la mente mia, ch'è più dura che pietra

in tener forte imagine di pietra»

(vv. 4-8 e 10-13)



Un ultimo affascinante aspetto di questa materia è la possibilità di datare le opere attraverso il movimento degli astri che si presenta in particolari anni; nel caso di Venere mattutina in Pesci, si dà il 26 marzo 1301 quale possibile data dell'arrivo in Purgatorio; nel caso della congiunzione superiore di Venere durante il solstizio d'inverno (e se il «pianeta che conforta il gelo» è lo sfavorevole Saturno), si dà l'inverno del 1296 come possibile data dell'infruttuoso corteggiamento della Pietra.

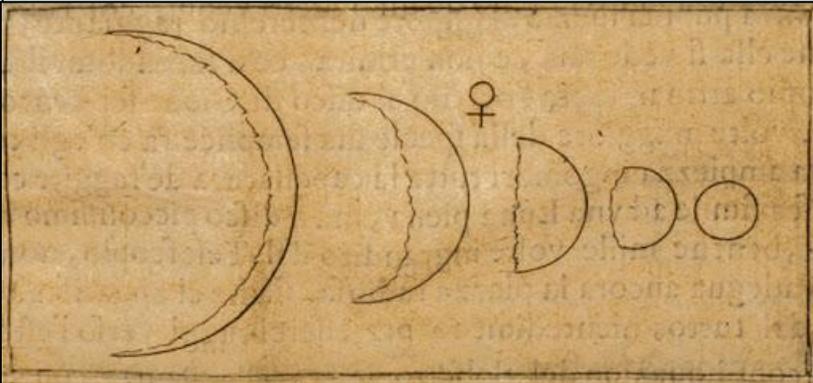
"E quindi uscimmo a riveder le stelle" proclama Dante nel verso 139 (l'ultimo) del canto XXXIV dell'Inferno, prima di contemplare Venere nel Canto successivo, il primo del Purgatorio.

Le terribili pene e le sofferenze sono ormai alle spalle, il nostro Viaggiatore con la sua Guida escono nella nera notte, che però è illuminata da stelle infinite e luminose, che simboleggiano la speranza di un ritorno alla vita. Ancora una volta Dante parla di noi e per noi!
Illustrazione di Gustave Doré (1832 - 1883)

LA VOCE DELLO SPAZIO: VENERE ED UNA NUOVA COMETA

A CURA DI WALTER SCHEMMARI, ASTROFILO

L'inverno è alle porte e, mentre porta via i due pianeti giganti, ci mostra nel suo splendore il pianeta Venere: Vespero al tramonto e Lucifero all'alba, così luminoso da essere scambiato per una stella, raggiungendo una magnitudine apparente massima di $-4,4$, sia per la sua relativa vicinanza alla Terra, sia per la riflettività molto elevata ($\sim 75\%$) del mantello nuvoloso che l'avvolge. Venere, con dimensioni di poco inferiori a quelle della Terra, ha un periodo di rivoluzione (anno sidereo) di 224,7 giorni. I periodi più favorevoli per l'osservazione del pianeta sono quelli in cui l'elongazione dal Sole (cioè la differenza fra la sua longitudine e quella del Sole) raggiunge i valori massimi di 47° Est o di 47° Ovest: nel primo caso, Venere appare subito dopo il tramonto, nel secondo subito prima dell'alba. Inoltre, essendo un pianeta cosiddetto 'inferiore' (cioè più vicino al Sole della Terra), presenta fasi analoghe a quelle lunari. Il primo ad osservare e a registrare manualmente le fasi di Venere nell'oculare del suo telescopio fu proprio Galileo Galilei nel 1611, come si può osservare nel disegno, dove si vede la successione di fasi del pianeta da sottile falce sino a corpo intero. Venere è bello e infernale ad un tempo, con temperatura al suolo di oltre 460°C , e con nubi che consistono di acido solforico (H_2SO_4) concentrato!



Nel frattempo il cielo continua ad offrirci novità cosmiche, visto che si sta avvicinando una nuova cometa, la C/2021 A1 (Leonard) o Cometa Leonard, che è la prima cometa scoperta nel 2021: infatti è stata scoperta da Gregory Leonard il 3 gennaio 2021; raggiungerà il perielio, cioè il suo punto più vicino al Sole, intorno al 3 gennaio 2022.

L'avvicinamento alla Terra avverrà il 12 dicembre 2021, quando la cometa disterà dalle nostre teste di "soli" 34.902.292 chilometri (metro più, metro meno).

Per poterla più facilmente identificare, è bene sapere che la cometa passerà relativamente vicino al pianeta Venere il 18 dicembre e potrebbe raggiungere una magnitudine visiva compresa tra 5 e 2,6 (più è basso questo numero, più un corpo celeste è luminoso) e sebbene al suo massimo splendore la cometa sarà vicina all'orizzonte, potremmo comunque ottenere ottime visuali usando il binocolo nei giorni precedenti all'avvicinamento alla Terra, come detto all'inizio di dicembre: sarà visibile a Nord-Est all'alba seguendo una traiettoria che attraversa le costellazioni di Coma di Berenice, Bootes e Caput Serpens.



Come recentemente avvenuto per altre comete, questo potrebbe essere l'unica occasione per osservare la Leonard, poiché questo corpo celeste completa un'orbita attorno al Sole in circa 80 mila anni, quindi "verosimilmente" una sola volta nell'arco della nostra esistenza. La cometa Leonard è inizialmente visibile dall'emisfero settentrionale, divenendo visibile in quello australe tra dicembre e gennaio. Ultimo e sorprendente dato: Leonard è una cometa ultraveloce, viaggiando a $70,67\text{ km/sec}$. rispetto alla Terra.

L'immagine pubblicata dalla NASA il 20 novembre scorso mostra l'affascinante fulgore della cometa. Perciò armiamoci di binocolo, fotocamera e treppiede per registrarla, prima che fugga nei cieli australi, nell'unica occasione della nostra esistenza per poterlo fare. Buona visione e registrazione a tutti, assieme agli auguri di liete festività natalizie, nonostante il perdurare del Covid-19!